

ABONAMENTI
Anno L. 5,25 - Semestre L. 3 - Trimestre L. 1,50
Una copia: Cent. 20

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9
Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9
Telefono 6

Manifestazioni di fede e di forza
al XIV Congresso Naz. Repubblicano

Una folla immensa di rappresentanti e di semplici soci, convenuti in Ancona da ogni parte d'Italia partecipa fin dalla prima seduta ai lavori del Congresso. Sono rappresentate oltre 500 sezioni.

Si notano i deputati De Andreis, Macaggi, Pirolini, Mazzolani, Chiesa. Molto festeggiato è il prof. Ghisleri.

Alle 10 l'on. De Andreis sale alla presidenza salutato da un lungo applauso. Egli porta ai congressisti il saluto di Ancona che è lieta di ospitarli. Il momento in cui il Congresso si riunisce è molto grave e mentre i repubblicani non si spaventano delle più ardite imprese, egli sente di interpretare il pensiero comune riaffermando che la rivoluzione giungerà ad una attuazione in armonia con gli interessi supremi della collettività, sotto la guida del pensiero mazziniano. (applausi).

Su proposta Campagnani viene costituito l'ufficio di presidenza così: De Andreis, Gaudenzi, Facchinetti; vice presidenti: Taroni, Consigli - Ufficio di Segreteria: a Mario Pistocchi, O. Reale, Bissoccolo.

Taroni a nome del congresso contraccambia il saluto di Ancona e si augura che la discussione sia ordinata e serena.

Buffolini di Trieste ringrazia il congresso del saluto rivolto alla città da Campagnani e prende occasione per difendere dalle interessate accuse degli avversari lo sciopero recente degli operai triestini.

L'opera della C. E.

Ha la parola il prof. Schiavetti, segretario del partito. Egli si richiama alle sue relazioni scritte e sintetizza le idee della commissione esecutiva nelle loro linee fondamentali. La crisi nella quale siamo caduti è l'indice di una crisi sociale, morale e spirituale che si riallaccia alla guerra, che i repubblicani accettarono e non rinnegano e che ebbe un grande valore rivoluzionario. Abbiamo però il convincimento che attraverso questa crisi nascerà ciò che dovrà fortemente saldare il passato all'avvenire. La commissione esecutiva dopo la guerra ha pensato agli operai ed ai contadini, e ha sostenuto la ribellione morale contro il regime svolgendo la sua maggiore autorità nel campo sociale. La direzione è stata perciò cogli operai. E' naturale che questo non poteva avvenire senza odi, polemiche e scissioni. Ma, gettandosi nel vortice rivoluzionario, la Direzione ha avuto fiducia nell'entusiasmo dei vecchi e nella forza dei giovani. (applausi vivissimi).

Quattrini è il primo oratore ed in un lungo ed analitico discorso denuncia nel movimento socialista e massimalista una scandalosa commedia elettoraleistica a contenuto conservatore. Perciò egli è contro ogni intesa coi socialisti al cui rivoluzionarismo non crede.

Reggioli della cosiddetta frazione di sinistra desidera di rispondere subito all'oratore precedente. Egli è un operato che vive fra gli operai. Il compito del partito non è di assentarsi dalle battaglie, ma cercare di raccogliere i malcontenti verso una repubblica sociale che assicuri l'avvento della redenzione operaia.

L'avv. Mario Bergamo di Bologna espone al congresso lo stato d'animo di turbamento e di incertezza.

La seduta pomeridiana si inizia puntualmente alle 14,40. Il teatro è affollatissimo, molti congressisti sono arrivati coi treni del mezzogiorno. Le discussioni nella sala sono rumorose ed appassionate.

Primo oratore è Cattamorta, di Urbino.

Egli giudica incerta la condotta della direzione del partito e critica specialmente l'opposizione fatta al Sindacato dalle cooperative, all'Unione italiana del lavoro, e afferma che i repubblicani non possono essere con la Confederazione che tradi i repubblicani marchigiani, dopo la settimana rossa del 1914, come ha traditi i recenti moti.

Una frase di vivace critica all'Unione It. del Lav. detta da un congressista provoca dei rumori, ma quando sale alla tribuna il prof. Arcangelo Ghisleri ogni dissenso scompare improvvisamente. Un grande applauso che si prolunga insistente per alcuni minuti accoglie il vecchio repubblicano.

La rivoluzione che ho sentito invocare - egli dice - è in atto da parecchio tempo. Cieco chi non se accorge. Essa può avvenire anche senza spargimento di sangue, ed è in piena esecuzione da quando è in disfacimento ogni autorità dello stato.

L'Italia, che per virtù di razza e non per merito di dinastie o di generali, ha vinto sul Piave, da due anni è sottoposta ad una Caporetto diplomatico che la umilia e disperde sciaguratamente i frutti della vittoria. Da questa triplice crisi politica, sociale, diplomatica, il vecchio stato italiano non può salvarsi e tutti i repubblicani oggi hanno il dovere di essere al loro posto con serenità di spirito, e unità d'intenti, mentre la crisi precipita e non è lontana la nuova alba di libertà. (applausi fragorosi e prolungati).

Poscia l'on. Pirolini affronta le varie tendenze che si sono sviluppate nel partito. Egli le riassume così: quella che avrebbe voluto continuare, anche dopo l'armistizio, la politica che il partito dovette seguire durante la guerra in omaggio alle sue tradizioni tendenti all'unità nazionale e quella che ha voluto interrompere tale politica per porsi risolutamente in mezzo agli avvenimenti del dopo guerra, specialmente nel campo sociale. La direzione del partito ha interpretato l'attuale momento storico? L'oratore, pur facendo alcune riserve sopra alcuni atteggiamenti particolari della direzione, crede per altro che l'organo centrale del partito abbia fatto bene a trovarsi presente a tutti i movimenti delle masse lavoratrici.

L'on. Pirolini confessa che non si può chiudere gli occhi davanti alla realtà del presente. Il partito socialista domina col peso della sua forza parlamentare e sindacale la vita dello Stato. Esso governa ormai per interposta persona, paralizza il Governo nelle sue velleità, lo piega ai suoi fini politici e alle sue direttive economiche. La febbre bolscevica è in decrescenza. L'ultima vittoria della Confederazione Generale del Lavoro nella grande vertenza metallurgica segna il passo ad una rivoluzione pacifica; la rivoluzione che sospiava la società italiana a riunire, come diceva Mazzini, il capitale e il lavoro nelle stesse mani.

Marinelli ritiene che il partito repubblicano non possa nascondersi la grande importanza assunta dallo sviluppo del movimento socialista e delle organizzazioni che ad esse fanno capo; ma che il fiancheggiare questo movimento non debba significare abdicazione e quelle che sono le caratteristiche fondamentali del repubblicanesimo italiano.

Noi dobbiamo anche sinceramente riconoscere che caldeggiando « la rivolta per la rivolta, il moto per il moto » senza una intesa preventiva di ricostruzione, corriamo il pericolo di avvicinarci alla guerra civile all'indomani della rivoluzione. Conclude augurando che il partito repubblicano, pur

vincendo le lotte contemporanee, non degnosi e non deformi la propria caratteristica tradizionale. (applausi).

Consigli a nome della sezione di Firenze, approva la relazione Schiavetti.

Razzini insiste che per fare movimenti bisogna preparare le masse ed avere uomini che sappiano guidare. Cita esempi che dimostrano il contrario: l'agitazione dei metallurgici, i fatti di Ancona. Si scaglia contro il gruppo parlamentare e contro il Direttorio socialista che non hanno mai fatto l'interesse vero del proletariato. Vuole che non si seguano ciecamente i movimenti operai. I repubblicani devono mantenere la fisionomia distinta, ed assumere sempre la propria responsabilità. Niente transazioni con quei partiti che hanno ieri predicato la rivoluzione e che oggi andrebbero al Governo anche con l'on. Giolitti, relegando in soffitta l'idea rivoluzionaria.

Chiede dai nuovi dirigenti del partito attività intensa per sviluppare e migliorare la organizzazione.

Arcangelo Ghisleri

Il prof. Ghisleri è accolto da applausi calorosi. Dice che la vivacità che c'è nel congresso dipende dall'abbondanza dell'elemento giovane che partecipa a questa assise. L'elemento giovane dimostra la forza del partito che è destinato ad un avvenire sicuro. Rivolto agli estremisti dice che la rivoluzione non è una cosa semplice. La vera rivoluzione è una cosa che sfugge agli osservatori, la rivoluzione è come il terremoto che scoppia all'improvviso, e non può essere decretata da un ordine del giorno. Avverte che talvolta i fatti sorprendono e modificano gli uomini. Filippo Turati una volta era contrario alle cooperative, alla mutualità ecc. oggi invece lui ed i suoi compagni manipolano il movimento cooperativistico d'Italia.

Venendo a parlare della questione metallurgica, sostiene che l'idea del controllo dovrà fallire nell'applicazione pratica inquantochè la condizione delle industrie e dell'operaio variano da regione a regione, da paese a paese. Il pensiero repubblicano al riguardo è quello della sovranità popolare; sono le diverse categorie che educate e preparate debbono abolire le riforme. Mazzini quindi non si opporrebbe al controllo operaio purchè vedesse l'operaio maturo alla trasformazione, la quale per essere efficace deve essere graduale. Il nostro sentimento non può essere che di simpatia verso le classi lavoratrici, ma dobbiamo avversare qualsiasi dittatura.

Una generale ovazione saluta la fine del discorso di Ghisleri.

Parlano poi, in favore dell'opera svolta dalla Commissione Esecutiva, i congressisti Magrini, Campagnani e il dott. Riccioli.

Sono stati presentati tre ordini del giorno: uno Pirolini-Ghisleri, uno di Mario Bergamo e uno Magrini e Riccioli.

Molti oratori prendono la parola per fare dichiarazioni. Si discute animatamente sul modo di votazione. Alcuni vorrebbero che il voto comprendesse l'operato della Direzione del partito e l'atteggiamento da prendere per l'avvenire; altri solamente la prima parte. Si chiede l'appello nominale. Succede un tumulto che si prolunga per qualche tempo. Il gruppo cesenate che ha chiesto l'appello nominale minaccia di abbandonare la seduta in segno di protesta. Ma con spiegazioni e raccomandazioni alla calma e alla concordia rimane al suo posto.

Infine si delibera di votare soltanto la prima parte dell'ordine del giorno. E la relazione Schiavetti è approvata a grande maggioranza.

Seconda giornata: 26 Settembre

Situazione interna

Si comincia con la relazione dell'avv. Mario Gibelli. Egli fa una critica a fondo al regime attuale, col quale non è possibile che il Partito Repubblicano continui a collaborare come ha fatto nel periodo della guerra. Bisogna quindi lottare con tutte le forze perchè trionfi il concetto repubblicano, senza illudersi nemmeno dell'opera di Giolitti, dalla quale tutti i partiti, all'infuori di quello repubblicano, sperano in un certo benessere sociale, mentre essa tende a dividere partiti ed uomini e a promettere per mantenere ancora in piedi la monarchia traballante, la cui funzione storica è ormai trapassata.

L'oratore passa poi a discutere sulle direttive che la Direzione del partito dovrà seguire. Non crede che i repubblicani debbano accordarsi ai socialisti. E' per il parlamentarismo, giacchè è sempre utile che magari un gruppo poco numeroso, ma combattivo, tenga testa e faccia sentire alta, forte e libera la sua parola, che il paese apprenderà poi a mezzo della stampa. E' così che i repubblicani potrebbero obbligare i socialisti e gli altri partiti ad accordarsi ad essi.

Parla quindi della Costituzione che definisce unica forma di salvezza delle classi lavoratrici e del progresso civile. I repubblicani sono rivoluzionari e non hanno bisogno di ripeterlo; ma non debbono e non possono fare alleanze con altri i quali pretendono che si facciano delle rinunce, che il partito non può ammettere.

Termina presentando al Congresso le conclusioni della sua relazione sul Partito e il regime (v. num. preced.) le quali vengono approvate alla unanimità per acclamazione.

Avendo un congressista invitato il segretario del Gruppo Parlamentare a esporre il proprio parere, l'on. Chiesa difende l'opera dei deputati e mette in evidenza le gravi difficoltà in cui si trova il piccolo gruppo repubblicano di fronte ad altri partiti enormemente più forti e qualche volta anche invincibili. Dice che si può anche presentare alla Camera la questione della Costituzione, ma bisogna che prima le masse siano preparate. Vorrebbe che il partito e la stampa seguissero con serenità e con affetto le iniziative del Gruppo per farle conoscere alla popolazione.

Schiavetti, segretario politico del partito, in risposta ad alcune osservazioni dell'on. Chiesa, muove una vivace critica all'opera dei deputati repubblicani, deplorando che essi non abbiano sempre seguito, nella loro attività parlamentare, le direttive tracciate dal partito.

Il partito repubblicano - egli dice - appunto perchè è minoranza, deve essere puro e deve sventolare la propria bandiera senza macchia: il Congresso di oggi deve dare la sensazione ai deputati che il partito vive e che desidera che essi siano col partito. Afferma che il Gruppo Parlamentare dovrà ubbidire alle direttive che il Congresso sarà per dettare.

A difesa del Gruppo e dell'opera propria, hanno parlato parecchi deputati: prima e più a lungo, l'on. Chiesa, ricordando le varie affermazioni del Gruppo alla Camera e i disegni di legge presentati, e lamentando su di questi il silenzio degli or-

gani del partito. Il Gruppo, egli spiega, ha proposto l'abolizione del giuramento, l'aumento dell'indennità per infortunio agli operai, le nazionalizzazioni del sottosuolo e delle acque, ecc. L'on. Sighieri ha ricordato la sua antica e operosa fede repubblicana; l'on. De Andreis ha dichiarato che, se è poco assiduo alla Camera, i repubblicani del suo collegio lo sanno intento spesso ad opere di propaganda: l'on. Mazzolani, difendendo l'iscrizione dell'on. Colaianni, che non è membro del Partito, all'Ufficio repubblicano (iscrizione con cui si è potuto raggiungere il numero necessario di dieci) ha spiegato che l'ufficio non è il gruppo, e che altri si sarebbero iscritti a quello se non fosse la intolleranza del partito loro.

E l'on. Mazzolani ha anche delibato nella sua difesa, quello che doveva essere l'argomento delle discussioni del pomeriggio: la politica estera. Gli si era fatto rimprovero di non aver sottoscritto l'ordine del giorno Salverni chiedente la ripresa delle trattative con la Jugoslavia. Ed egli ha dichiarato che si è fatto un dovere di non agire contro le direttive ufficiali del partito; ma che non gli si può chiedere di rinunziare al pensiero ed alla coscienza sua; e che restituirebbe cento volte la tessera del partito stesso prima, ad esempio, di sottoscrivere al giudizio che la occupazione di Fiume fu impresa di avventurieri.

Parlano poi Mazzeranghi per una più attiva e sistematica opera di propaganda nel mezzogiorno; il prof. Egidi sull'opera dei deputati e sullo questione di Fiume e l'avv. Mario Bergamo a sostegno dell'on. d. g. da lui presentato.

Quattrini, di Firenze, presenta il seguente on. d. g. che viene approvato:

Il Congresso riafferma la necessità che i deputati repubblicani si sottopongano, dopo intese preventive con la Direzione, alle direttive del Partito, delle quali la Direzione è interprete autorizzata dal Congresso.

Viene presentato quest'altro on. d. g. sulla direttiva tattica del partito:

Il Congresso invita la nuova Commissione Esecutiva a seguire sul terreno elettorale l'applicazione rigida della intransigenza verso tutti i partiti, considerando come definita in questo senso la tattica elettorale;

a riabilitare la disciplina nel partito non esitando a compiere, se necessaria, un'opera energica di epurazione eliminando quegli elementi che compiono atti di collaborazione o di dedizione condannati dal Partito;

a richiamare tutti gli iscritti alla necessità di non partecipare ad aggruppamenti occasionali destinati a favorire le peggiori deviazioni dello spirito rivoluzionario;

a sorreggere infine tutti quei movimenti tendenti a determinare e impiegare insieme delle forze rivoluzionarie per la demolizione dell'attuale regime.

Facchinetti, Reggioni, Gibelli, Zuccarini, ecc.

Viene approvato a grande maggioranza.

Situazione internazionale

Si deve discutere della politica estera: prima di dar la parola al relatore Cipriano Facchinetti, il presidente dà lettura - fra grandi applausi - di un telegramma di saluto e di augurio inviato dai repubblicani di Fiume.

Dietro invito del relatore di esporre dati di fatto che possano essere base di discussione, l'on. Chiesa ha reso conto dell'opera sua in seno alla Commissione degli esteri circa la ripresa delle relazioni con la Russia alle quali egli è stato sempre favorevole. Ha ricordato l'opera di penetrazione compiuta in Ungheria da Francia e Inghilterra ed ha sostenuto che è interesse dell'Italia di appoggiare la libera manifestazione della volontà popolare ungherese, che non può essere favorevole all'attuale regime dell'ammiraglio Horthy. Per Fiume ha dichiarato che l'Italia deve essere grata a chi ha impedito che la città del Quarnero cadesse nelle mani degli jugoslavi e che il partito repubblicano in questioni di tal genere non può non essere favorevole al principio dell'autodeterminazione. Circa il confine adriatico l'on. Chiesa ha detto che la Commissione degli esteri si è pronunciata favorevole alla ripresa delle trattative dirette pur dichiarando impegnativo il limite del Monte Nevoso. Ove le trattative dovessero fallire, si dovrebbe, secondo l'oratore, affacciare la proposta di una Dalmazia autonoma, alla quale gli inglesi sarebbero favorevoli.

Ha parlato poi il relatore Facchinetti, mutilato di guerra, nella quale ha perduto l'occhio sinistro; ha parlato con chiarezza, con eleganza, con viva passione, ottenendo un grandissimo successo.

Egli ha ricordato la speranza di una pace di giustizia e di redenzione dei popoli che incurò i combattenti: e poi l'atroce delusione del Trattato di Versailles; ed ha lamentato che il partito repubblicano non si sia subito fatto rivendicatore e difensore delle speranze dei combattenti: di una pace di giustizia vera, quando si svolgeva il Congresso, e di una revisione dell'iniquo trattato poi. Ha detto che i repubblicani debbono, con tutto il loro vecchio amore per la Francia, dotersi che proprio questa nazione si sia messa a capo della reazione europea; ed ha vivacemente protestato perché il trattato di Versailles, approvato con decreto reale, non ebbe nemmeno la sanzione dei rappresentanti del popolo, invitando il Gruppo Repubblicano a dichiarare irrita e nulla quell'approvazione.

Infine presenta il seguente ordine del giorno firmato anche da Buffolini di Trieste:

Il XIV Congresso del P. R. I., trattando delle particolari questioni di politica nazionale, ritiene, in armonia col principio del Risorgimento, accettabile una soluzione della questione adriatica sulle seguenti basi:

a) confine orientale alla linea spartiacque delle Alpi Giulie passando per il Monte Nevoso compresa Fiume;

b) annessione, indipendenza o quanto meno autonomia della città di Zara, garanzie giuridiche precisate per le minoranze italiane degli altri centri della Dalmazia;

c) neutralizzazione di tutte le coste dell'Adriatico e delle isole.

Allo scopo di far cessare lo stato di anarchia esistente nelle regioni redente, il quale non può prolungarsi senza provocare gravi danni all'Italia ed alle popolazioni interessate, reclama la cessazione del regime d'armistizio, accordando con l'annessione, tanto alla Venezia Tridentina, quanto alla Venezia Giulia, l'autonomia amministrativa che il nostro partito reclama per tutte le regioni italiane, ma che per le regioni ora redente è condizione indispensabile alla più retta comprensione e soluzione dei bisogni locali e alla più rapida pacificazione degli animi.

L'ordine del giorno è approvato per acclamazione. Il Congresso fa una calda dimostrazione di simpatia al relatore Facchinetti che ha parlato con sentimento e con fede tenendo avvinto l'uditorio per circa un'ora.

Il Congresso approva pure un altro ordine del giorno col quale si invia un saluto ai repubblicani irlandesi che stanno combattendo un'aspra lotta contro l'imperialismo inglese.

La seduta si toglie, e i congressisti escono per partecipare alla pubblica dimostrazione repubblicana che è riuscita ordinarissima. Fuori del Teatro si è formato il corteo intramezzato da fanfare e bandiere. Dopo aver attraversato il Corso V. E. al suono degli inni repubblicani, il corteo si è recato in Piazza del Plebiscito, ove di fronte alla folla hanno parlato vivamente applauditi De Andreis, Gibelli e Razzini. Sono state appese corone sulle lapidi di Garibaldi e di Mazzini. Quindi si è riformato il corteo che ha nuovamente attraversato le vie principali della città senza il più piccolo incidente.

La sera al «Goldoni» si è svolta la festa familiare con danze, riuscita molto animata.

I rappresentanti hanno tenuta una seduta privata per discutere argomenti di carattere interno del partito.

Terza giornata: 27 Settembre

Il problema della terra

Sotto la presidenza dell'ing. Consigli, si inizia la trattazione del problema della terra, di cui è relatore A. Catelani.

Egli illustra la sua relazione già apparsa sul giornale del partito e presenta il suo on. d. g. in cui sostiene la nazionalizzazione della terra, non da applicarsi subito perché ora provocherebbe turbamenti eccessivi per lo stato della vita economica e della finanza del paese, ma da attuarsi da un evoluto regime repubblicano.

T. Schinetti e De Andreis sono contro la nazionalizzazione della terra perché non rispondenti alla realtà italiana. Difendono il principio di mezzadria e quello della cooperazione agraria.

Campagnoni è contro la mezzadria e per l'associazione dei lavoratori della terra.

L'avv. Conti osserva che non è possibile stabilire una soluzione unica per tutte le regioni d'Italia. E' contrario al principio della nazionalizzazione delle terre: la proprietà privata non deve essere trasferita nelle mani della nazione. Non nega il diritto di eredità, ma vuole che il Governo lo limiti. Combatte il concetto economico sociale dei socialisti, i quali, a seconda dell'interesse del loro partito e dei singoli, sono a volte per l'abolizione di qualsiasi proprietà anche piccola ed a volte favorevoli alla piccola proprietà che in Ungheria è considerata tale da essi fino ad un milione!

Conclude chiedendo che il Congresso repubblicano affermi nettamente il suo programma contro il comunismo e il collettivismo, che esso respinge dichiarando di essere favorevole alla piccola proprietà integrata dalla cooperazione.

Starnuti è per la nazionalizzazione dal punto di vista giuridico. E' sostanzialmente d'accordo con Conti in ciò che riguarda la proprietà come uso diretto della terra, ma vuole che la Nazione affermi il suo diritto sovrano su tutta la terra, per aver forza di limitare l'egoismo dei piccoli proprietari. Sostiene l'effettiva come forma giuridica di attribuzione della terra nazionale ai coltivatori.

Razzini si preoccupa della disoccupazione del bracciantato agricolo nel cesenate, e vuole che la mezzadria faccia posto al lavoro del bracciante o cedendo parte del terreno o associandolo al suo lavoro.

Infine viene approvato il seguente ordine del giorno proposto da Conti, Catelani e Gibelli:

Il Congresso ritiene che la trasformazione sociale presente è tutta dominata dal principio di privilegi e della disuguaglianza sociale;

che tale trasformazione sarà tanto più utile quanto più favorevolmente svilupperà le tendenze storiche naturali delle regioni italiane in relazione alle condizioni reali delle varie zone agrarie del paese;

che il partito repubblicano debba lottare per la valorizzazione del principio della terra a chi la lavora - senza precludere le soluzioni che le nuove situazioni storiche potranno spontaneamente produrre - affinché il problema della terra debba essere fraintanto risolto:

1.o *Con l'applicazione del principio della nazionalizzazione delle terre incolte o mal coltivate;*

2.o *Mediante la formazione di un vasto sistema di piccole proprietà agricole famigliari e di cooperazione agraria anche col mezzo dell'espropriazione dei latifondi e delle maggiori proprietà, segnatamente dove le vecchie classi si rifiutano, con l'antico e tenace egoismo padronale, alla vendita delle terre ai contadini che le reclamano con equo pagamento dagli attuali detentori;*

delibera di svolgere su queste direttive la propria opera di propaganda e di ispirarsi ai principi enunciati nella lotta e nelle agitazioni politiche.

Seduta di chiusura

Alle 14,30 con grande puntualità si riprende la seduta e si discute la riforma del regolamento, che è approvata nel senso che la Commissione Esecutiva del partito sia costituita di 9 membri, di cui 4 residenti nella sede centrale che costituiscono la Giunta Esecutiva; a questa commissione si uniranno i comitati delle varie Confederazioni regionali i quali saranno convocati a discutere delle più importanti questioni. La quota annua del partito è portata a L. 5. Tutte le altre proposte del relatore prof. Egidi sono approvate.

Viene poi approvata la relazione finanziaria fatta dall'ing. Colombo. Si approva una proposta tendente a disciplinare l'opera dei giornali settimanali nel senso che tutti si ispirino alle direttive della Direzione del partito.

Un altro ordine del giorno di Ghisleri e Conti per la nomina di una commissione di propaganda nel Mezzogiorno d'Italia e nelle isole è pure approvato.

Si procede alla nomina della Commissione Esecutiva. Dopo alcune contestazioni, per l'esclusione di O. Marinelli, procedutosi a votazione per appello nominale essa risulta così composta: Cerqueti, Conti, Gibelli, Facchinetti, Gaudenzi, Reale, Reggioni, T. Schinetti e Strudeila.

Il risultato della votazione è accolto da fragorosi applausi. Quindi il Congresso decide di chiudere i lavori rimandando la relazione Reggioni sul problema sociale all'esame del Comitato centrale.

Dopo l'approvazione di un telegramma di saluto ai repubblicani fiumani, l'on. Gaudenzi porta un caloroso saluto alla città e ai repubblicani di Ancona, e termina auspicando all'avvento della repubblica sociale.

Su proposta di alcuni congressisti del Mezzogiorno si stabilisce che il prossimo Congresso nazionale abbia luogo a Napoli.

E la imponente adunata si scioglie fra il più grande entusiasmo.

Una prima constatazione Inconfutabile sul nostro XIV Congresso Nazionale è che esso è riuscito una imponente manifestazione di fede e di forza. Da tutte le regioni d'Italia, anche da quelle ove la nostra organizzazione politica è ancora debole e sparuta, sono convenuti a centinaia i soci e i rappresentanti, per portare nella suprema assise del partito il contributo della loro presenza o delle loro parole.

Vi è stata una discussione ampia e talvolta alquanto vivace sui più importanti problemi politici ed economici del momento, e ogni pensiero e ogni tendenza - se di tendenza si può veramente parlare - hanno avuto la loro espressione.

Coloro però che, pervasi da spirito settario o da pessimismo eccessivo, attendevano impazienti i segni della decadenza morale e politica del nostro partito in questa ora nazionale in cui è più che mai necessario essere presenti e vigili, e scrutavano se vi fossero incrinature nella nostra compagine, saranno rimasti delusi.

Vi sono stati, è vero, dei dissensi qualche volta anche notevoli per numero e per significato - fra cui il nostro non è certo fra gli ultimi - su qualche parte speciale dell'opera svolta dalla passata direzione; vi sono state voci leali e serene cui è piaciuto distinguere i veri caratteri della nostra predicazione sociale e rivoluzionaria da quella d'altri partiti d'avanguardia per evitare contatti o acquiescenze che non sarebbero che dannose e degeneranti per la nostra spiccata fisionomia politica. C'è stata, cioè, qualche riserva.

Ma al disopra degli inevitabili dissensi su alcuni punti - dissensi che sono del resto una prova di vitalità - la compagine del partito è apparsa egualmente salda e sicura per affrontare anche le lotte più aspre.

Noi ci compiaciamo vivamente dell'esito di questo Congresso, in cui bellissime e interessanti cose si sono discusse e deliberazioni importanti si sono prese.

L'ardore della nostra fede comune, lo spirito alace con cui ci accingiamo alle nostre battaglie, sono affidamento tangibile per la nostra vita politica dell'immediato domani, al disopra e all'infuori dei piccoli contrasti di metodo e di vedute che possono sorgere nella diversità delle esperienze e dei temperamenti dei nostri uomini.

Ma di questo, tuttavia, potremo ritornare a parlare, perché è utile, nei numeri prossimi.

NEL PARTITO

Adunanza dei Rappresentanti

Domenica 3 ottobre alle ore 9.30 precise avrà luogo l'Adunanza dei Rappresentanti i circoli repubblicani nella sede della Consociazione, per discutere e deliberare sopra argomenti politici ed amministrativi della più grande importanza.

Nessuno deve mancare.

La conferenza di Arcangelo Ghisleri

L'illustre nostro amico prof. Arcangelo Ghisleri ha voluto onorarci di una sua visita. Mercoledì scorso, di ritorno dal Congresso di Ancona al quale aveva portata la sua autorevole parola di fede, volle fermarsi per tutta la giornata nella città nostra, di cui conosceva, pur non essendoci mai stato, l'intensa attività politica e la chiara fisionomia repubblicana.

Invitato per l'occasione, la sera stessa tenne al Teatro Verdi una pubblica conferenza sul tema: «La voce di Staglieno negli odierni conflitti d'Europa».

Non è possibile racchiudere in poche parole i luminosi e chiarissimi concetti espressi durante il suo discorso di oltre due ore, in cui, fra l'attenzione religiosa di tutti i presenti, fra i quali numerosi erano gli elementi d'altri partiti, espose gli eterni principi della fede mazziniana confrontandoli con la realtà storica del momento in cui sono stati messi - resistendo mirabilmente - alla più dura prova.

Con facile e piana eloquenza, rifuggendo da ogni leziosità retorica e da ogni nocinaccio stilistico, chiari in maniera veramente efficace quale fu l'intendimento precipuo dei repubblicani d'Italia nel prender parte entusiasti alla grande prova di guerra, rivendicò il proposito rivoluzionario dei nostri volontari e di tutti i nostri amici partecipanti al conflitto, proposito che fu deluso e frustrato dalla gretta, insipiente e traditrice politica dei governi e delle di-

plomazie, solo curanti degli interessi dinastici e della salvezza dei potentati.

Confrontò magistralmente alcuni punti del nostro programma politico e sociale con quello d'altri partiti, soprattutto del socialista, e con dialettica serena e obbiettiva demolì le stupide accuse di chi chiamò borghese la concezione sociale mazziniana dimostrando con documenti, con citazioni storiche e anche con ricordi personali che in Italia, prima ancora che il marxismo sorgesse, che il manifesto dei comunisti comparisse, che un movimento socialista si affermasse, Mazzini aveva tracciato, anche dalla lontananza degli esili e nelle peripezie della sua vita travagliata, le grandi linee della ricostruzione sociale secondo alti concetti di eguaglianza e di libertà che elevassero in tutte le forme le condizioni delle classi umili.

E la figura imponente e immortale di Giuseppe Mazzini, nella appassionata evocazione di Arcangelo Ghisleri - uero dei più grandi e autorevoli maestri di repubblicanesimo - apparve nella piena integrità morale, nella perfetta interezza, al disopra delle piccole critiche settarie degli uomini venali che vollero intrascarlo senza conoscerne le opere e le idee.

Il discorso del prof. Ghisleri, che durante il suo svolgimento era stato in più punti calorosamente applaudito, fu alla fine coronato da un'entusiastica ovazione, la quale volle anche significare il fervido ringraziamento dei repubblicani cesenati all'illustre maestro che li aveva onorati della sua presenza e della sua parola.

Il principio della fine

Ho veduto sventolare al balcone di diversi comuni le bandiere di seta con lo stemma dei soviet di Russia. Non era arrivato Lenin; Trotzkij non era sceso per niente; ma la loro bandiera sventolava lo stesso.

Eppure ogni Comune ha bene un suo vecchio e nobile gonfalone creato ed elevato dal popolo contro tutti i tiranni e mai segnato di cosa che non fosse nobile ed alta: perchè dunque quel segno straniero, se lo stesso popolo aveva tanto sofferto e combattuto e operato, proprio per sostituire allo straniero il Gonfalone suo?

Forse che la storia si ripete?... E fra qualche tempo dovremo rinnovare la passata esperienza per rimettere i gigli e i grifoni eretti in segno di libertà, dove ora è la celebrazione di due opere sole e non di tutta la vita che è più libera e vasta di ogni partito, sia pure di maggioranza?

Per noi che non crediamo alle abbie scolastiche e demagogiche del progresso indefinito, ma crediamo necessaria per le generazioni come per gli individui l'esperienza che desta rivela e corregge i sentimenti i pensieri e i modi stessi della vita, tutto questo, che conferma la nostra tesi, non ci fa meraviglia né pena.

Io penso a qualche cosa di più: quelle bandiere mi dicono che siamo alla fine: le avevo vedute, piccino, allitate come fiamme sulle folle cenciose che andavano lacere ed ardate alla conquista del loro avvenire; avevo sempre riconosciuto in loro il simbolo di una insopprimibile furia di libertà non disgiunta da una terribile e superba miseria: ma lassù ai balconi di pietra e di marmo dei palazzi provinciali e comunali, quelle bandiere io non le capisco.

Ricordo che quando una fede si materializza in una vittoria di forza e si fa pietra, colore, suono, è moribonda per forza. Vedo la fede di Cristo: proprio perchè i suoi sacerdoti sono rimasti umili, proprio perchè di sotto o lontano dagli splendidi prelati ancora vive e pena la moltitudine sterminata dei parroci poveri che non hanno altra ricchezza e altra consolazione che la fede; questa è rimasta in vita, è ancora universale e potente.

Ma la cosiddetta fede di oggi non è di quella natura laggiù: lo diceva molto bene, giorni addietro, uno scritto dell'Ordine Nuovo, pubblicazione bolscevica di Torino, paragonando «i militanti per la città di Dio e i militanti per la città dell'uomo: appun-

to perchè il fine della loro milizia è concreto, umano, limitato, perciò i lottatori della classe operaia sono più grandi dei lottatori di Dio».

E questa Città dell'uomo che cosa è se non il vantaggio, il termosifone, la ribotta che s'allunga il più possibile?

Per questo la bandiera dei Soviet Russi ai terrazzi dei comuni italiani oltre ad essere un'ingiuria alla storia e alla vita del popolo italiano è il segno certo della decadenza di coloro che ce l'hanno innalzata.

Non per questo l'umanità si sentirà fermare il battito del cuore robusto: ci sarà inevitabilmente chi raccoglierà la fiamma abbandonata, chi riporterà la battaglia nel sole risospingendo l'uomo verso le sue destinate libertà: l'uomo, Signori, poichè solo così il popolo riavrà nella libertà il modo di conquistarsi sempre più di luce e di bontà.

Il progresso del popolo, il vero progresso del popolo non può essere che progresso morale; e allora non è una promessa ma una conseguenza del progresso individuale.

Batteremo su questo chiodo finchè forza duri; finchè avremo fiato in canna e sangue addosso.

Le disfatte, gli insulti, le aggressioni di ora sono il nostro incitamento migliore: da come una cosa si manifesta e reagisce si giudica della sua costituzione: e chi reagisce battendoci alla nostra predicazione di umanità effettiva e di verità coscienziosa non può spaventarci, poichè ci rivela una costituzione debole malnata e peggio sviluppata.

Ho sentito cantare tante volte da chi mi toglieva la parola mulinando bastoni e rivoltelle:

«Evviva il Socialismo e la libertà!»

.....e io leggo e rileggo le parole superbe e sfrontate, nella loro cinica grandezza, del dittatore imperiale Lenin: *La libertà è un'invenzione della borghesia destinata a mascherare la schiavitù economica. La Russia deve farla finita con l'illusione che la felicità possa essere conquistata mediante la libertà individuale. Ogni atto di scontento o di opposizione deve essere considerato come proveniente da agenti provocatori di reazionari bianchi e deve essere represso senza pietà.* (1).

Giovanni Magrassi.

(1) Dal *Proletusk Echo* di Mosca: discorso agli operai di Serpoukhov.

CAMERA DEL LAVORO

L'ordine del giorno di distacco della Camera del Lavoro dalla Confederazione Generale del Lavoro è stato diramato a tutte le leghe col invito di pronunciarsi pro e contro la Camera del Lavoro stessa.

Dai primi risultati ottenuti può affermarsi con sicurezza che la massa operaia, si mantiene fedele alle direttive della nostra Camera del Lavoro.

Pochi ed isolati gruppi - sequenti il partito socialista nell'opera di divisione da questo provocata in mezzo alle organizzazioni cesenati - van distaccandosi dalle leghe per dare vita ad una nuova Camera del Lavoro, succursale di quella Provinciale.

Ad un manifesto della parte socialista la nostra Camera del Lavoro ha risposto nei seguenti termini:

«La Camera del Lavoro del Circondario di Cesena sente il dovere di far presente, alla coscienza dei lavoratori e al giudizio degli imparziali, le ragioni del proprio atteggiamento.

Per quanto la maggioranza degli organizzati e dei dirigenti non professassero idee socialiste, e gran parte di essi seguisse la dottrina repubblicana, la Camera del Lavoro fu sempre fedele alla disciplina della Confederazione Generale del Lavoro - a cui aderiva - anche quando questa confuse, con l'azione del Partito Socialista, l'azione dei sindacati e si dichiarò alleata e seguace di questo Partito.

E quando qui da parte del Partito Socialista, il quale mal tollerava che la Camera del Lavoro restasse serenamente su terreno sindacale, al disopra delle tendenze del partito dei suoi dirigenti, si crearono con mezzi fittizi e sopraffattori imbarazzi alla sua azione, la Camera del Lavoro se ne appellò alla Confederazione Generale, che costantemente ne approvò la condotta.

Se non che nuovi fatti vennero in questi ultimi tempi ad impedire che qui si mantenesse quella unità proletaria che solo in Cesena era stata salvata fra le lotte di parte che dovunque portarono alla scissione delle forze organizzate.

Si pretese di creare una Camera del Lavoro Provinciale, che doveva essere mezzo per strappare nel nostro Circondario la direzione delle lotte proletarie dalle mani dei dirigenti della nostra Camera del Lavoro, rei soltanto di non seguire il verbo socialista.

E - sintomatica contraddizione - si lasciava precedentemente creare a Santarcangelo una nuova Camera del Lavoro alla quale - perchè diretta dai socialisti - si consentì di agire nell'ambito del territorio della Camera del Lavoro di Cesena non solo adottando criteri e metodi che la nostra organizzazione non approva, ma agendo anzi apertamente ed ostentatamente in contrasto di essa.

Si portò così nelle forze proletarie quella scissione che per tanto tempo noi avevamo fatto ogni sforzo per allontanare.

E tutto ciò con la tolleranza, se non col consenso, della Confederazione Generale del Lavoro.

In questa condizione di cose, la Camera del Lavoro di Cesena dovette, per la dignità sua e dei suoi aderenti, accettare lo stato di fatto che i socialisti avevano determinato e deliberò di distaccarsi dalla Confederazione Generale del Lavoro.

Questi sono i fatti, che del resto tutti conoscono.

E primi fra tutti, i lavoratori che in grandissima imponente maggioranza van dimostrando, con il loro contegno, di approvare la decisione presa dalla Camera del Lavoro, alla quale sanno di dovere la situazione morale e materiale di cui godono, non seconda a quella dei loro fratelli di ogni parte d'Italia.

Perciò noi ci possiamo esimere dal raccogliere ingiurie e vilipendi che ci vengono lanciati in mancanza di ragione e di argomenti. Perciò possiamo continuare la nostra azione di tutela e difesa del proletariato nella certezza di essere sorretti dal consenso delle classi lavoratrici - compenso larghissimo alla

nostra opera - nella sicurezza che quanti giudicano imparzialmente ci daranno tutta la loro approvazione».

Sottoscrizione a favore dei metallurgici, profughi e vittime politiche

Per i profughi:

Camera del Lavoro L. 150; Federazione Braccianti L. 150; Federazione Contadini L. 150; Lega Lav. Fornai L. 30; Lega Falegnami strada Ravennate L. 17; Lega Contadini Calabrina L. 10; Lega Braccianti Osteriaccia L. 20; Lega Braccianti P. Valzania L. 15; Lega Contadini Rovarsano L. 20; Lega Muratori Longiano L. 12; Lega Braccianti Longiano L. 30; Lega Braccianti Capanaguzzo L. 12. Totale T. 566.

Diamo anche i primi versamenti a favore dei metallurgici.

Lega Falegnami strada Ravennate L. 17; Lega Braccianti Osteriaccia L. 20; Lega Braccianti P. Valzania L. 10; Lega Muratori Longiano L. 18; Lega Braccianti Longiano L. 40. Totale L. 105.

S'invitano le Leghe a fare il loro dovere.

Azione sociale

La Commissione Esecutiva, conseguentemente al voto espresso del Consiglio Generale delle leghe - con un pubblico manifesto - si è fatta promotrice di una lega degli inquilini.

Le iscrizioni si ricevono presso la Camera del Lavoro - Mura S. Agostino. Sarà tenuta prossimamente una adunanza di tutti gli aderenti per decidere in merito all'azione da svolgersi.

Per le classi agricole

Contro la tassa del vino è stato pubblicato un manifesto ed inviato al Ministero un Telegramma riassumendo il pensiero della nostra Federazione Contadini.

Per la semola

La Camera del Lavoro, onde ovviare alla mancanza di semola occorrente all'ingrasso suini - dopo essere intervenuto presso la Sottoprefettura - di accordo colle leghe Facchini, Brolloci e Mugnai ha impedito che dal Molino Valduzzi si esportassero 1000 quintali di semola esistenti, destinata ad essere esportata altrove.

L'opera della Federazione Braccianti

per lenire la disoccupazione.

La Segreteria della Federazione Braccianti nell'approssimarsi della stagione autunnale ed invernale, allo scopo di stabilire un piano organico di lavori atti a dare utile e proficua occupazione al bracciantato agricolo in genere, aveva inviata da tempo a tutte le Autorità pubbliche ed Amministrative del Cesenate, nonché alla Federazione dei proprietari terrieri, una peñentoria circolare invocante migliori e maggiori provvedimenti in merito.

Per quel che riguarda i braccianti del Comune di Cesena, in seguito all'interessamento della suddetta Federazione, il Commissario Prefettizio convocò, sabato scorso, nella sede Municipale, tutti i più facoltosi proprietari terrieri ed alla presenza del Sottoprefetto, di Armando Bartolini per la Camera del Lavoro ed una rappresentanza della Federazione Braccianti, furono esaminate, attraverso una vivace e lunga discussione, la situazione del bracciantato locale ed i mezzi migliori per lenire la disoccupazione di esso.

Dai dirigenti le organizzazioni operaie furono fatte delle proposte concrete specie per quel che riguarda l'esecuzione dei lavori agricoli (bonifici, piantagioni, sistemazioni nuove di terreno, riparazioni case coloniche ecc: ecc:) Dall'altra parte, (Autorità politiche ed Amministrative e proprietari, è stata chiaramente manifestato il proposito d'intervenire efficacemente in aiuto alla classe operaia disoccupata.

A conclusione della proficua riunione, è stata, seduta stante, nominata una Commissione composta di proprietari e presieduta dal Commissario stesso, la quale ha il compito preciso di preparare entro 15 giorni l'elenco di tutti i lavori possibili da eseguirsi nei fondi, nelle case e nelle strade vicinali e Comunali ancora da ultimarsi.

Se passato questo periodo di tempo la Commissione non provvederà ad iniziare il collocamento, tanto la Camera del Lavoro, quanto la Federazione Braccianti agiranno, concordamente con una ben disciplinata azione diretta, sulla proprietà terriera.

Anche nella sede Municipale di Montiano ebbe luogo una seduta fra i proprietari terrieri ed i rappresentanti la Federazione Braccianti, presieduta dal Sindaco, per trattare lo stesso argomento di collocare la mano d'opera disponibile nei lavori agricoli.

I proprietari presenti dopo la relazione fatta dal Segretario Mario Razzini, s'impegnarono immediatamente di assumere un numero proporzionale di braccianti per l'esecuzione di lavori di bonifica ed altri in genere.

Seduta stante furono lanciate anche le basi di far sorgere nel Comune una industria di laterizi la quale possa assicurare un lavoro continuo al numero eccedente dei braccianti.

Anche nel Comune di Rovarsano per l'interessamento della Federazione Braccianti e per l'opera dell'attuale Commissario Prefettizio si è provveduto ad iniziare dei lavori stradali collocando 450 braccianti. Anche in questo comune i proprietari terrieri si sono impegnati di procurare utili lavori agricoli.

Nella sede della Federazione Agricoltori del Circondario continuano le sedute della Commissione tecnica dei proprietari terrieri, e dei rappresentanti la Federazione Braccianti e della Federazione Contadini, per disciplinare razionalmente lo studio concreto riguardante le terre eccedenti dei fondi rustici.

Le trattative sono a buon punto e si spera che presto si arriverà alla conclusione definitiva.

In tema di unità sindacale

A Bruno nonché Ricci in quei di Cesenatico.

L'elegante mocioso di Cesenatico ci ha divertito un mondo, facendoci leggere le condensate sue stupidità, trasmesse in una infinita articolosa dell'ultimo Spartaco e per questo crediamo alquanto igienico di riderne omericamente.

Inanzitutto richiamiamo lo spudorato, alla realtà vera affermandogli che M. R. è da quindici anni *giusti giusti* che va dedicando la sua modesta opera al Partito a cui appartiene, ed alle organizzazioni sindacali e soltanto da un anno ha abbandonato la sua professione di *tipografo limotipista* presso il giornale *il Secolo*, ubbidendo così alle insistenze degli amici politici e delle nostre organizzazioni operaie.

E basta.

Non vogliamo perdere tempo poi, a rispondere in merito alla formazione della Lega Comunale, in quanto non possiamo non riconfermare in pieno quanto siamo già andati affermando, e a maggior conforto di ciò, richiamiamo la memoria del Ricci, il primo convegno dei capi lega tenutosi a Villalta il quale era stato appositamente convocato per far riconoscere la costituzione della lega comunale. In quel convegno su nove presenti, sei riconfermarono la propria autonomia e la lega comunale rimase ancora composta degli elementi aderenti alle tre leghe da noi citate nel precedente numero.

La costituzione dell'Ufficio di Collocamento non c'entra affatto con l'assorbimento alla lega comunale di tutte le altre leghe; è questo un lato tecnico della questione che non da oggi la Federazione va insistendo che questi uffici vengono razi-

nalmente costituiti nei centri maggiori della nostra organizzazione.

Sta di fatto però che dall'alma Cesenatico attendiamo da tempo il risultato di questo ufficio dopo che la Federazione stessa, in sede Municipale, abbia fornito tutti elementi necessari del suo buon funzionamento.

I cazzotti di Villalta a nostro danno, sono nella fantasia della mente malata del Bel Bruno. In quel convegno pur tra la vivacità della discussione, nessun amico o nemico, toccò la incolumità personale dei due segretari della Federazione, presenti; soltanto il tentativo fatto da un energumeno di Borella I, fido amico di Ricci, provocò la spedita messa alla porta di costui il quale non era alle prime armi in fatto di violenze ed escandescenze verbali contro i dirigenti l'organizzazione economica.

Per quel che riguarda il malcontento dei Capi Squadra di Borella I e Villamarina aderenti alla Lega di Cesenatico, provocato in conseguenza del sequestro fatto dai contadini capitanati dall'ineffabile Ricci, della macchina Muller, assegnata questa, preventivamente, ai citati Capi Squadra, noi riconfermiamo ancora una volta che rimbrotti e proteste sono stati fatti da questi, non soltanto in nostra presenza, ma anche in presenza dello stesso Ricci, furono fatti in proposito rilievi alla fine della trebbiatura, in sede Comunale, nell'occasione del Convegno per la costituzione dell'Ufficio di Collocamento.

Ed ora basta: il Ricci annunzia che la sua Lega Comunale arriverà ai 500 iscritti. Ebbene vorrà dire che saremo in due a contarli; e divisi, potremo vedere l'opera che andrà espletando lui, il grande uomo mandato da Dio in terra per emancipare il piccolo mondo operaio Cesenatese, e con questo, senza perdere la nostra calma e il nostro buon umore, facciamo punto per sempre.

M. R

Tutti i circoli che non sono ancora in regola con la nostra amministrazione sono pregati di ultimare il pagamento delle quote con la maggiore sollecitudine. Questo invito è esteso anche ai circoli della Federazione Giovanile e agli abbonati al POPOLANO.

Cominceremo fra breve la pubblicazione dei circoli e degli abbonati morosi.

CRONACA

Un telegramma al Colonnello Navarini

In seguito all'aggressione subita dal nostro Concittadino Colonnello Enea Navarini da parte della poliziottaglia jugoslava che nulla è da invidiare a quella austriaca (di felice memoria) da questa Sezione Combattenti è stato inviato il seguente telegramma:

Colonnello Navarini
Commissione interalleata
Klagenfurt

«Inviamo valoroso combattente colpito vigliacca aggressione espressione fraterna solidarietà».

Sez.ne Combattenti - Cesena

La sezione combattenti

che aveva la sede in Corso Garibaldi si è trasferita nel Palazzo Poste con ingresso in Via Verdoni.

Condoglianze

L'amico nostro Pio Maguani è stato in questi giorni colpito da un lutto: la morte della sua piccola figlia Ines, di poco più di un anno. Al caro amico, addolorato nel suo affetto di padre, esprimiamo le condoglianze più vive, nostre e di tutti gli amici.

Teatro Verdi

Da stasera comincia a recitare al Teatro Verdi la Compagnia drammatica diretta dal Cav. Serafino Renzi.

Presenta un ricco repertorio di commedie e possiede parecchi elementi artistici di valore. Al prossimo numero, dopo le recite, daremo notizie più precise.

Pro Maternità

La sig. Maria Lepri ha offerto L. 10

Omicidio

Un fatto di sangue ha funestato lunedì sera la città nostra. Di fronte alla Barriera Cavour due carabinieri fermarono un individuo per perquisirlo. Costui tentò di fuggire e i carabinieri senza esitare, gli spararono addosso. Lo sconosciuto rimase ucciso sul colpo.

Pur non conoscendo costui, noi sentiamo di dover deplorare che in simili frangenti, gli uomini che si dicono incaricati di tutelare l'ordine pubblico, non abbiano tanto senso di responsabilità da frenare gli impulsi improvvisi della loro violenza, e da accertare la verità delle cose, prima di giungere agli atti estremi.

Così agendo, invece, non si mantiene l'ordine ma si provoca il risentimento e la reazione della cittadinanza.

Borse di studio per orfani di guerra

L'Associazione Nazionale fra l'Insigniti di onorificenza ha aperto il concorso per l'assegnazione di 14 borse di studio da L. 500 cadauna per orfani di guerra che posseggano i seguenti requisiti:

- a) essere figli di un militare morto combattendo durante la guerra;
- b) essere di condizioni civili disagiate in causa della morte prematura del padre;
- c) essere iscritto in un scuola secondaria o superiore del Regno;
- d) dimostrare spiccata tendenza e passione agli studi.

La domanda per ammissione al Concorso deve essere munita dei seguenti documenti:

- 1.) certificato di nascita;
- 2.) certificato di buona condotta;
- 3.) certificato di cittadinanza italiana;
- 4.) certificato di morte del padre, con dichiarazione comprovante che la morte è avvenuta combattendo, o in seguito a ferite riportate combattendo, rilasciato dall'Autorità competente;
- 5.) attestazione del Sindaco sullo stato di famiglia del concorrente;
- 6.) attestazione rilasciata dall'agente delle Imposte del luogo di nascita e quello di domicilio o residenza dei genitori stessi sull'ammontare delle imposte dirette pagate da ciascun membro della famiglia;
- 7.) dichiarazione della madre, o del tutore, autenticata dal Sindaco, se taluno della famiglia possiede o no altrove beni o redditi di qualunque natura e se il concorrente fruisca di altra beneficenza pubblica o privata;
- 8.) certificato di iscrizione in una scuola media o superiore del Regno;
- 9.) certificato di promozione colle votazioni riportate all'ultimo esame.

I concorrenti che abbiano già ottenuto dall'Associazione l'assegno della borsa di studio negli anni scorsi sono dispensati dalla presentazione dei documenti di cui ai numeri 1, 3, 4.

Tutti i documenti possono essere presentati in carta libera.

A questo numero è unito un supplemento di 4 pagine contenente il nostro programma per le prossime elezioni amministrative, una lunga corrispondenza da S. Piero in Bagno e alcune interessanti notizie di partito.

Sottoscrizione Permanente della locale Sezione e Mutilati

- I coniugi Maria e Agostino Fiumana in occasione del matrimonio della loro figlia Ada col l'egregio Sig. Angeli Geom. Ferruccio L. 100
- La Signora Danesi per riconoscenza all'Ufficio di Segreteria > 5
- Il socio invalido Romboli Giovanni per riconoscenza all'Ufficio di Segreteria > 10
- Il Signor Dott. Luigi Suzzi e consorte per il 4.º anniversario della morte del loro diletto figlio Alberto > 30
- Il Signor Dott. Ettore Venturoli e famiglia invece di fiori in memoria della defunta nonna > 50
- I Sigg. Pietro e Maria Proli per la morte della Signora Anna Fabriani Proli invece di fiori > 20
- Il Signor Guidi Giuseppe per la morte della figlia Lina invece di fiori > 20

CARLO AMARUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

Nell'interesse di Zoffoli Adato
Con Decreto 24 gennaio 1920 del Tribunale di Forlì si dichiara definitivo il fermo già opposto al libretto al portatore n. 115 del Credito Romagnolo Succursale di Cesena portante un credito di L. 6165,58.
Si diffida perciò l'ignoto detentore a produrlo entro 6 mesi alla Cancelleria del Tribunale suddetto per far valere le proprie ragioni in confronto della denunciante Zoffoli.
L'INCARICATO - Buratti Urbano

Nell'interesse di Martini Cesare
Con decreto 24 gennaio 1920 del Tribunale di Forlì si dichiara definitivo il fermo già opposto al libretto al portatore n. 114 del Credito Romagnolo Succursale di Cesena portante un credito di L. 6463,64.
Si diffida perciò l'ignoto detentore a produrlo entro 6 mesi alla Cancelleria del Tribunale suddetto per far valere le proprie opposizioni in confronto del denunciante Martini.
L'INCARICATO - Buratti Urbano

Premiato Gabinetto Dentistico
D. J. P. BRENTI-R. BABINI
della Scuola Dentaria di Parigi
Dentiere Anatomiche
Apparecchi in oro fuso, senza palato
Ultimo sistema americano del Mez. Dent. Fabbri Cortese
VIA ROVERELLA N. 1
Aperto il Mercoledì, Sabato e Domenica mattina

Il Dott. Brunaldo Ceccaroni
MEDICO-CHIRURGO
specializzato in Ostetrica e Ginecologia
à aperto ambulatorio
in BORGO CAVOUR, N. 54

Studio Tecnico Industriale e Commerciale
Pio Luigi Teodorani
Via Castiglione, 8 - BOLOGNA - Palazzo Popoli I p.
Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 3
Materiale DECAUVILLE - Motori - Turbine
- Regolatori - Pompe - Escavatori - Mattoniere - Caldaie - ecc.
Forniture complete per qualsiasi industria.
CHIEDERE PREVENTIVI.

Pirini A. & Belletti E.
Marmisteria
Mercato Vecchio N. 3 - CESENA
Eseguiscono lavori in pietra e marmi - Lapidi - Monumenti a prezzi da non temere concorrenza.

PRESSO Avv. LAULI vendonsi due porte di lusso con bussola a cristalli.

CASA DA VENDERE
Rivolgersi Agenzia GAUDIO - Corso Umberto I. - Cesena.

LA MASSIMA
ELEGANZA, IGIENE, COMODITÀ del corpo si ottiene, con le perfette e convenienti forme di BUSTI, FASCIE, CINTURE, VENTRIERE della premiata DITTA
Maria Pepe
Torino - Via Garibaldi N. 5
A richiesta si spedisce GRATIS catalogo che consiglia il modello più adatto alla persona.

La più veloce Macchina del Mondo
"HARLEY-DAVIDSON."
Moto d gran lusso
Rappresentante esclusivo per le Provincie di FORLÌ - PESARO - URBINO
ROMEO FANTINI - Cesena
OFFICINA MECCANICA
Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91